

# Regione, quanti silenzi sul caso Tav La giunta non informa il Consiglio

*Carraresi (Udc): «Fatto grave, serviva subito un dibattito»  
Nel 1998 solo l'Autorità di bacino dell'Arno lanciò l'allarme*

FIRENZE

Come se non fosse successo niente. Come se non ci fosse una richiesta di risarcimento danni da 741 milioni di euro piovuta sul capo di 52 tra tecnici e amministratori della Regione, tra cui l'attuale vice presidente del Senato Vannino Chiti e il governatore Claudio Martini. Ieri in consiglio regionale la vicenda Tav è scivolata via senza lasciare traccia. Anzi, con un piccolo giallo legato a una comunicazione sul tema Tav in generale partita dalla giunta il 19 ottobre ma persa chissà dove, dal momento che ancora in consiglio regionale non c'è traccia. E che nessuna risposta era stata data a Marco Carraresi, capogruppo Udc, quando nell'ultima riunione dei capigruppo aveva sollecitato la giunta a presentare la periodica (dovuta) relazione. Allora c'era la novità dell'annuncio del sindaco Renzi sul proposito di cambiare sede alla stazione di Firenze, ora ci sarebbe anche l'urgenza di avere chiarezza sull'azione della Corte dei conti. «Chiedo l'iscrizione immediata della comunicazione - ha proposto in aula Carraresi - perché questa attesa è immotivata. Tanto più che, dopo l'annuncio alla stampa dato da Martini sull'inchiesta della Corte dei conti, un confronto è ancora più urgente. La vicenda è grave e deve essere subito iscritta all'ordine del giorno».

Niente da fare. Sandro Starnini, in quel momento presidente, ha bocciato la proposta: «Non può essere discussa una comunicazione che non è passata dall'uf-

ficio di presidenza e non è conosciuta dai gruppi», ha replicato a termini di regolamento. Inutili le rimostranze di Carraresi, che ha chiesto notizie anche dell'«invito a dedurre» della Corte dei conti, che a ieri sera non era ancora stato consegnato - come annunciato da Martini - ai gruppi consiliari.

**Quell'unica voce contraria** - La tesi della procura della Corte dei conti, è che amministratori e tecnici della Regione (tra gli altri) sarebbero colpevoli perché hanno sottovalutato i rischi di danneggiamento insiti già nel progetto originario. «Non ci possono essere richieste doti di preveggenza», ha detto Chiti. Vero. E però, all'epoca, qualcuno aveva già lanciato l'allarme. Non solo le associazioni, ma anche una figura di rilievo istituzionale come Raffaello Nardi, presidente dell'Autorità di bacino dell'Arno. Fu l'unico, nella Conferenza dei servizi del 28 luglio 1998 (appena un giorno dopo la delibera della giunta finita sotto la lente della Conferenza dei servizi), a lanciare l'allarme. «Perché non si è voluta prendere in considerazione la problematica del tracciato dal punto di vista idrogeologico? - disse Nardi - Noi avremmo potuto preparare uno studio adeguato allo scopo». E nello specifico, l'allarme: «Le gallerie che l'Alta velocità scaverà nella zona di Monte Morello passano attraverso terreno calcareo, il quale è cosparso di falde acquifere sotterranee. Scavando e drenando, l'acqua finirà per sconvolgere le sorgenti della zona. Sarebbe bastato spostare di poco il tracciato della ferrovia per evitare questo problema. Adesso è troppo tardi, perché i progetti sono andati oltre».

E la previsione di Nardi, fu tanto catastrofista quan-

to azzeccata: «Si sappia che le falde acquifere potrebbero abbassarsi, rischiando di causare una rivoluzione idrogeologica. Sarebbe opportuno poter esaminare insieme questo genere di problemi, in futuro, anche per la zona di Firenze».

Quel grido d'allarme, va da sé, resto del tutto inascoltato. Il 27 luglio la Regione aveva approvato la delibera su cui c'era la firma di Gianni Biagi, l'ex assessore all'urbanistica del capoluogo coinvolto nell'inchiesta su Castello, all'epoca dirigente dell'urbanistica. E il giorno dopo la Conferenza dei servizi aveva messo il timbro definitivo sul progetto dell'Alta velocità. Un progetto che ha causato, in base alla sentenza del processo penale, un danno di 741 milioni e spicci di euro.

[OP]





I lavori per la linea dell'alta velocità tra Firenze e Bologna



Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc in consiglio regionale, ieri ha chiesto che la giunta riferisse urgentemente sulla vicenda dell'Alta velocità